

Incontro Giorgio J. Squarcia ha presentato il suo libro al San Paolo «Perdere Senna», racconto del Mozart della Formula 1



«Perdere Senna»

La copertina del libro. Qui a fianco i protagonisti dell'incontro: da sinistra Filiberto Molossi, Giorgio J. Squarcia, Vera Spadini e Nicola «Ballo» Balestri.

» «Perdere Senna» di Giorgio J. Squarcia, edito da Paperfirst, ha attirato molti, non solo appassionati di automobilismo, tanto che la sala «Giovanna» del laboratorio aperto del complesso di San Paolo non ha potuto ospitare tutti.

L'intervista a due voci del giornalista Filiberto Molossi (Gazzetta di Parma) e Vera Spadini (Sky Sport) è stata un racconto corale per presentare non solo un libro, ma un vero e proprio progetto.

Partito per realizzare un film sull'ultima notte di Senna, Squarcia ha poi sostituito quell'idea con un monologo divenuto spettacolo - in occasione dei 30 anni della morte del pilota - all'interno del circuito di Imola e poi riproposto a teatro, interpretato da uno straordinario Stefano Fresi. La proiezione del suo incipit ha permesso di capire scelta del titolo e concept.

Lungi dall'essere una biografia e distante dal tecnicismo, l'idea vincente del libro - come ha affermato Molossi - è quella di raccontare un campione straordinario partendo dalle sue sconfitte più clamorose, per cogliere davvero l'essenza di quello che Cesare Cremonini definisce nella sua prefazione «il poeta dei piloti», di cui nessuno si aspettava la morte.

Partendo da quel tragico 1° maggio 1994 vissuto dal narratore, dalla sorella del pilota Viviane a San Paolo e dal fotografo, amico di Ayrton, Angelo Orsi, il libro torna poi al 1984 e ripercorre carriera e vita di Senna, umanizzando-



ne le sconfitte: una sorta di redenzione di un semidio talmente umano da trascinare con sé gli altri, compreso un ragazzino tredicenne bullizzato che vede in una vittoria del campione nell'85 una possibilità di riscatto. Oltre al monologo, il libro raccoglie molte testimonianze: da Paolo Barilla che lo ricorda in pista a San Pancrazio coi kart ad Adriano Panatta, da Leo Turrini che viaggiò a fianco della bara di Ayrton a Gianpaolo Dallara che lo definisce il Mozart dell'automobilismo.

Senna, un pilota che ha sacrificato tutto per vincere, sempre al limite delle leggi della fisica, personifica l'empatia, davvero «bello da vedere in pista, elegante, poetico nella gestualità e nel modo di porsi», come ha notato Spadini. Impressionanti le immagini che lo ritraggono alla griglia di par-

tenza a bordo della Williams poco prima della morte: un volto che pare attraversato da pensieri troppo pesanti, indecifrabili. Forse, ha detto Squarcia, un dialogo silenzioso con Dio. Un Dio umanissimo, come quello caro a Guareschi che dialogava con Don Camillo.

Ha chiuso la presentazione l'ascolto di «Ayrton» di Lucio Dalla, grazie al dj set di Nicola «Ballo» Balestri. Non è mancato il firmacopie alla libreria La Bancarella, organizzatrice dell'evento con il patrocinio del Comune e la collaborazione di Borgo del Gallo, per un'iniziativa che vuole essere, stando alle parole di Francesca Campanini, la prima iniziativa culturale per una valorizzazione dell'intero borgo.

Antonella Colombi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

